

CONOSCERE GLI ANZIANI PER SOSTENERNE I BISOGNI E COSTRUIRE IL FUTURO

a cura di Biagio Ciccone



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**CONOSCERE
GLI ANZIANI
PER SOSTENERNE
I BISOGNI
E COSTRUIRE
IL FUTURO**

a cura di Biagio Ciccone

FrancoAngeli

La ricerca è stata coordinata da Paola De Vivo, docente di Sociologia economica all'Università degli Studi di Napoli "Federico II", e si è avvalsa del finanziamento dell'Associazione per i Diritti degli Anziani (ADA Napoli).



Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Prima di pensare a cambiare il mondo,
fare le rivoluzioni, meditare nuove costi-
tuzioni, stabilire un nuovo ordine, scen-
dete prima di tutto nel vostro cuore, fa-
tevi regnare l'ordine, l'armonia e la
pace. Soltanto dopo, cercate delle anime
che vi assomigliano e passate all'azione.*

PLATONE

Indice

Introduzione , di <i>Biagio Ciccone</i>	pag.	9
1. Per un inquadramento della ricerca: i nuovi scenari del welfare e la questione della terza età , di <i>Paola De Vivo</i>	»	15
2. La questione degli anziani. Realtà, problemi e tendenze in Italia , di <i>Enrico Sacco</i>	»	27
1. Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione	»	27
2. Il riconoscimento problematico di una categoria	»	31
3. Condizioni economiche, pensione e lavoro	»	34
4. Caratteristiche sociali e vita quotidiana	»	40
5. Alcune riflessioni di sintesi	»	45
3. La condizione socio-economica degli anziani: la Campania nel contesto nazionale , di <i>Pasquale Gallo</i>	»	48
1. Consistenza e struttura della popolazione	»	48
2. Composizione delle unità familiari	»	54
3. Le condizioni di salute	»	61
4. La situazione reddituale	»	69

4. Un'analisi geografica sulla presenza degli anziani nella provincia di Napoli, di <i>Caterina Rinaldi</i>	pag.	80
1. Invecchiamento della popolazione: una sfida per i prossimi anni	»	80
2. Forme di disagio degli anziani: le differenze a livello territoriale	»	89
3. La complessità del caso Napoli	»	105
5. Gli anziani nelle grandi città: un approfondimento su Napoli, di <i>Pasquale Gallo</i>	»	112
1. Indicazioni metodologiche introduttive	»	112
2. La città di Napoli nel panorama dei Grandi comuni italiani	»	116
Gli anziani: problema o risorsa? Considerazioni conclusive, di <i>Caterina Rinaldi</i> e <i>Enrico Sacco</i>	»	125
Appendice statistica, di <i>Pasquale Gallo</i>	»	131
Bibliografia	»	155
Gli autori	»	159

Introduzione

di Biagio Ciccone*

Coraggio, dunque, caro padre, attaccati al mio collo; io ti reggerò sulle spalle; questa fatica non sarà pesante per me. Dovunque ci conduca il destino, unico e comune a entrambi sarà il pericolo, unica la salvezza.

(Virgilio, *Eneide*, II libro)

L'Associazione per i Diritti degli Anziani di Napoli (ADA), nata nel 1996 come associazione di volontariato per la tutela dei diritti delle persone anziane¹ e parte integrante della Federazione ADA Nazionale, si occupa di numerosi problemi riguardanti tutti i cittadini, ponendo una particolare attenzione alla condizione della popolazione anziana. Questo consistente segmento demografico esprime bisogni collegati al vivere quotidiano e richieste di sostegno che investono molteplici ed eterogenei ambiti, tra cui quello sanitario, economico, di reinserimento sociale, abitativo, amministrativo. Una particolare importanza nelle attività e nelle finalità dell'associazione viene data al rapporto intergenerazionale, nella convinzione che lo scambio di esperienze tra anziani e giovani sia alla base di una società solidale e che gli anziani costituiscano una risorsa fondamentale del vivere civile. L'ADA, inoltre, è fortemente impegnata nel sostenere l'educazione permanente degli adulti, convinta che tra i diritti fondamentali degli anziani ci sia anche quello all'educazione e alla cultura durante tutto l'arco della vita. Incentivare tra gli anziani nuovi saperi e nuove conoscenze significa anche combattere l'esclusione sociale e migliorare la qualità della vita individuale, sociale e professionale.

Per portare avanti le proprie attività, l'associazione da anni pone attenzione costante alla conoscenza e comprensione dei fenomeni sociali, attraverso studi e ricerche orientati ad approfondire le differenti

* Presidente ADA Napoli e Campania.

¹ L'ADA Napoli è iscritta al Registro delle Associazioni di Volontariato tenuto dalla Regione Campania.

tematiche che rientrano nella propria sfera di interesse. In quest'ottica deve essere inquadrato il presente lavoro, che intende analizzare la tematica degli anziani nei suoi diversi aspetti costitutivi. L'obiettivo generale è quello di offrire una prima sistematizzazione di dati, di matrice socio-economica e territoriale, in grado di cogliere problemi, bisogni e prospettive di una categoria sociale destinata ad occupare nei prossimi anni un posto rilevante nel dibattito politico e scientifico.

Lo studio dedica una prima parte a considerazioni ad ampio raggio sulla questione dell'invecchiamento in Italia, trattata secondo una logica esplorativa e comparativa, a partire dai dati disponibili attraverso il Sistema informativo sugli anziani pubblicato periodicamente dall'Istat. Ripercorrendo le principali direttrici del dibattito scientifico in materia, si delineano le dinamiche demografiche, sociali ed economiche della classe di popolazione che ha superato i 65 anni di età.

Da queste informazioni emerge che studiare la condizione degli anziani significa occuparsi di un fenomeno chiave non solo per la vita delle singole persone ma anche per la popolazione e la società nel suo complesso: infatti, il positivo allungamento dell'età media, comune a molti Paesi industrializzati, pone necessariamente il problema delle sue ripercussioni sociali sia dal punto di vista della disponibilità dei servizi socio-sanitari, sia dal punto di vista finanziario. La longevità rappresenta senza dubbio un importante progresso, ma al suo interno cela anche elementi critici, primo fra tutti l'aumento della popolazione a rischio di perdita della salute e dell'autonomia. L'impatto diviene ancor più drammatico quando ad una condizione di non autosufficienza, o comunque caratterizzata da problemi di salute e legata alla necessità di cure e assistenza, si aggiunge una situazione di disagio economico. Un reddito insufficiente, infatti, contribuisce ad alimentare progressive forme di esclusione sociale. Infine, vanno considerate le profonde mutazioni che negli ultimi decenni hanno interessato le strutture familiari: diminuzione del numero di componenti per famiglia, minore compresenza di più generazioni all'interno del nucleo, varietà accentuata dei modelli familiari. Allo stesso tempo, va evidenziato il ruolo sempre più attivo degli anziani nelle reti di parentela: gli anziani non sono solo fruitori ma anche fornitori del sostegno e dell'aiuto.

La seconda parte dell'indagine si concentra prevalentemente sul territorio campano, offrendo una disamina statistica in riferimento alla morfologia economico-sociale del territorio regionale e delle relative

province. L'obiettivo è comprendere come varia la condizione degli anziani a partire da quattro aree tematiche: popolazione, famiglia, salute e reddito. Il quadro che emerge dall'analisi condotta mostra forti criticità, anche se con notevoli differenziazioni locali. Nonostante la Campania abbia una quota di anziani più contenuta rispetto al livello nazionale (18% vs 22%), essa è però la regione dove si riscontra l'aspettativa di vita più bassa sia per gli uomini che per le donne (alla nascita è di 83,4 anni per le donne e 78,9 anni per gli uomini; a 65 anni è di 18 anni per gli uomini e 21 per le donne). Inoltre più di un quarto delle persone anziane residenti in Campania esprime un giudizio negativo sulle proprie condizioni di salute; se poi consideriamo gli anziani che presentano tre o più malattie croniche, la Campania occupa la quarta posizione tra le regioni più penalizzate del Paese, la seconda considerando solo le donne. Infine, la Campania è la quarta regione per prevalenza delle limitazioni funzionali tra le persone di 65 anni e più.

Alle condizioni di salute critiche si affiancano forme di disagio economico non trascurabili. Alla Campania spetta infatti il record dei pensionati più poveri, con il 16,8% di essi che riceve un importo mensile non superiore a 500 euro e un pensionato su due in condizioni di povertà relativa (con pensione inferiore a 1.000 euro mensili). Anche la situazione familiare non è confortante, dal momento che si registra una tra le più alte incidenze della tipologia di famiglia con presenza di anziani, unipersonale o numerosa, a più elevato rischio di povertà relativa, così come si rileva la più alta quota di famiglie numerose con persona di riferimento di 65 anni e più (5,3%).

A seguire l'analisi si focalizza sulla provincia di Napoli con l'obiettivo di evidenziare le peculiarità più rilevanti che caratterizzano l'area. Si è voluto così tracciare un profilo della condizione degli anziani adottando una impostazione che privilegi la dimensione territoriale. Lo studio si sforza, in questo caso, di rilevare le principali forme di disagio – demografico, economico e sociale – e valutare la maggiore o minore incidenza di ciascuna dimensione sul piano comunale. In questo modo emergono le specificità locali e l'eterogeneità di condizioni e prospettive di vita tra le diverse porzioni del territorio provinciale. Si tratta di una scelta stimolata dalla necessità di una lettura più accurata dei bisogni concreti degli anziani, al fine di implementare interventi e azioni mirati ed efficaci da parte dell'attore pubblico e di tutti i soggetti potenzialmente interessati.

Il volume si chiude con l'approfondimento condotto sulla condizione degli anziani nel comune di Napoli, in un'ottica comparativa con gli altri Grandi Comuni italiani. In quest'ultimo caso acquisita una evidente significatività il dettaglio sub-comunale e l'analisi condotta a livello di singole circoscrizioni. Una ricca appendice statistica fa da corredo all'intero lavoro.

I dati e le riflessioni emerse durante lo studio possono essere interpretati come un invito a riflettere e a ricercare nella condizione degli anziani una spiegazione del presente, ovvero della crisi sociale ed economica che affligge la società contemporanea. Tuttavia, occorre tener presente che le dinamiche demografiche e socioeconomiche descritte si riferiscono a territori circoscritti, pertanto ogni tentativo di vedere nel volume la fedele riproduzione di più generali dinamiche sociali, o di forzare il testo per farlo aderire a questo tipo di interpretazione, è un procedimento che potrebbe risultare rischioso. Esso piuttosto si configura come uno strumento utile a leggere e comprendere meglio alcune tra le più insidiose sfide poste sul cammino delle società cosiddette avanzate, mirando ad ottenere un serio confronto tra attori pubblici e privati, per fare posto a soluzioni migliorative nelle condizioni di vita generali di questa rilevante categoria sociale. L'aspettativa che nutriamo è che venga dedicata un'attenzione maggiore a tutte quelle problematiche che sono in qualche modo connesse alle dinamiche e ai cambiamenti della struttura demografica, tra cui la ricerca di nuovi equilibri intergenerazionali e di nuove forme di regolazione socio-istituzionale.

Questo auspicio è ben espresso dalla metafora, riportata nell'immagine di copertina, rappresentata da una delle iconografie più famose e commoventi: quella del mitico eroe Enea che, fuggendo da Troia in fiamme, solleva in spalla il vecchio Anchise, cieco e paralizzato, seguito dal piccolo Ascanio. I tre protagonisti – simbolo dei legami padre-figlio, nonno-nipote – sono colti nel pieno del doloroso dramma che ciascuno di loro sta vivendo: il timore del padre Anchise, la virile rassegnazione di Enea, la flebile speranza di Ascanio, che reca nella fiamma accesa le speranze di una nuova civiltà. La scultura interpreta perfettamente una visione dei nostri tempi, riflettendo appieno la gravità delle condizioni degli anziani, dei giovani, dei cittadini. Enea si prende cura del padre, come sempre dovrebbero fare i figli riconoscenti quando cominciano a mancare le forze ai genitori, come sempre dovrebbe fare qualsiasi società che si definisca civile.

Enea è portatore di una *pietas* esemplare. Una *pietas* che non è solo pietà, ma un valore più vasto che racchiude senso del dovere, rispetto delle tradizioni, difesa della patria, affetto per i propri figli, amici e genitori. Enea, con il padre Anchise e il figlio Ascanio, ancora oggi è fonte di ispirazione e di virtù esemplare per tutti e per ciascuno di noi, per ogni figlio e per ogni cittadino. Rappresenta il mito che diventa storia, ma soprattutto racchiude l'aspirazione verso cui ogni uomo pubblico, ogni governante, ogni amministratore, ogni volontario, dovrebbe tendere: quella, cioè, di operare preservando la memoria e la storia di chi ci ha preceduto, sostenendone i bisogni, attenuandone l'angoscia per la propria sorte, offrendo risposte serie e concrete e, al contempo, costruendo un futuro migliore per le giovani generazioni.

1. Per un inquadramento della ricerca: i nuovi scenari del welfare e la questione della terza età

di Paola De Vivo

1. In Italia la questione generazionale è tale poiché riguarda i giovani e gli anziani nella loro reciproca interdipendenza. L'Italia non è un paese per i giovani, come viene spesso sottolineato, nel senso che le prospettive di vita, lavoro e partecipazione che a questi vengono offerte sono limitate, anche in ragione del fatto che la popolazione italiana è ormai composta prevalentemente da anziani. Di conseguenza, la "questione della terza età" si impone all'attenzione pubblica e scientifica come complementare a quella della condizione giovanile. Si tratta di problematiche, quelle delle attuali tendenze demografiche e del processo di invecchiamento, che hanno conseguenze sulle modalità di organizzazione sociale, sulla rappresentazione e sulla percezione di "chi, come e quando" va definito anziano. Ma che impongono anche una riflessione non riducibile alla sola sostenibilità economica e finanziaria che il mantenimento di una quota crescente di persone anziane richiede. Per quanto si tratti di soggetti che hanno concluso il loro ciclo lavorativo e professionale a causa del raggiungimento dell'età pensionabile, soprattutto qualora lo stato di salute lo consenta, essi esprimono ancora la volontà di volersi impegnare e di voler dare un contributo allo svolgimento della vita collettiva. A dimostrazione, peraltro, che l'universo di cui si discute è eterogeneo e variegato al suo interno e che, sebbene la decadenza fisica rimanga uno dei suoi tratti caratterizzanti, allo stato attuale sono cresciute le possibilità di essere attivi e utili anche in quella fase della vita che coincide con la fuoriuscita dal mondo del lavoro. D'altronde, l'allungamento della vita cui

si assiste, anche in virtù degli avanzamenti della medicina e delle conoscenze scientifiche in campo socio-sanitario, ha modificato profondamente la definizione e il ruolo degli anziani nella società, e nello specifico i loro rapporti con la dimensione lavorativa, con la famiglia, con l'ambiente esterno e via di seguito. È noto che, attualmente, molte famiglie si affidano ai nonni per prestazioni che avrebbero un significativo costo economico, ma che sono velate da legami affettivi, come quando tengono o vanno a prendere i bambini a scuola e quando contribuiscono alle spese familiari dei loro parenti impegnando parte del reddito percepito mediante le pensioni. Spesso sono, cioè, gli anziani che aiutano i loro figli. Ma avviene anche il contrario. Il peso della riduzione dei servizi dell'assistenza sanitaria è altrettanto spesso compensato, soprattutto in famiglie a basso reddito e nonostante i processi di individualizzazione che investono la società, dalle famiglie o, meglio, dalle donne di tali famiglie. L'attività di riproduzione e cura continua ad essere riversata su di esse e ciò rappresenta l'altra faccia della medaglia di cui si è appena detto: la famiglia sostiene gli anziani e gli anziani sostengono le famiglie. Il bisogno di cura degli anziani è cresciuto perché nei Paesi industrializzati con l'invecchiamento della popolazione, ed il relativo sorpasso della popolazione anziana su quella giovane, si è allungata la speranza di vita di uomini e donne. L'aumento della quota di ultra 80enni è dovuto alle più avanzate cure sanitarie che hanno accresciuto la probabilità di vivere di più, e talvolta di vivere una fase più lunga della vita in condizioni di non autonomia, con una dipendenza nello svolgimento delle attività che riguardano la vita quotidiana per la presenza di disabilità di diversa natura. La crescita dei bisogni di assistenza e cura per gli anziani è anche il prodotto dei cambiamenti della struttura familiare, con la tendenza alla riduzione del numero di famiglie estese e multiple a favore di quelle formate da un solo nucleo e l'aumento delle famiglie unipersonali composte da anziani, con un fenomeno di vedovanza soprattutto femminile. Attualmente sono le donne anziane rimaste sole ad avere più bisogno di assistenza e aiuto ed esse spesso non trovano nella rete parentale le risorse necessarie per fronteggiare la solitudine e la fragilità che le investe, anche se tutt'ora il bisogno di cura degli anziani è stato visto come un problema a cui le famiglie (mogli, figlie e nuore) nel privato dovevano dare risposta.

In queste linee di riflessione si iscrive l'attività di ricerca svolta,

di cui si darà conto nei diversi capitoli che compongono questo volume, il cui scopo principale è di fornire una mappatura aggiornata della condizione degli anziani in Campania, con un approfondimento sul comune di Napoli e sui territori che sono ricompresi nella sua provincia. In questo inquadramento iniziale, tuttavia, l'asse delle argomentazioni si muove su una prospettiva più ampia, che dopo aver delineato brevemente alcuni dei principali risultati dell'indagine, tenta di collocarli più in generale nel processo di ridefinizione del welfare state in Italia.

2. La presentazione di una attività di ricerca sulla condizione degli anziani in regione, focalizzata su una dimensione conoscitiva che ha privilegiato una impostazione metodologica basata sull'utilizzo di fonti secondarie, non può prescindere da alcune brevi considerazioni relative alla persistenza dell'arretratezza dello sviluppo socio-economico di quest'ultima. Di seguito viene pertanto esplicitato come si colloca l'attività di ricerca sulla condizione degli anziani in una regione, la Campania, che emblematicamente può assurgere a laboratorio di analisi e sperimentazione per l'intero territorio nazionale per i peculiari caratteri sociali ed economici da cui è contraddistinta. La Campania ha una struttura sociale che si caratterizza per avere delle significative differenze interne e per la presenza di fasce di popolazione in situazioni di estrema povertà. In questa direzione, va osservato che il tessuto economico della regione è da molto tempo investito da un profondo processo di ristrutturazione interno al tessuto imprenditoriale, che ha finito per acuire delle problematiche sociali già preesistenti, aggravando ulteriormente una situazione che già di per se stessa era in passato – ed è oggi – molto complicata da amministrare. Gli accresciuti livelli di disoccupazione, i moltissimi giovani in cerca di prima occupazione, il basso tasso di occupazione e di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sono lo specchio di un territorio in difficoltà, dove anche gli anziani, pur non rappresentando attualmente una priorità nell'agenda della discussione politica, diventano un'ulteriore componente.

Dai risultati del lavoro viene fuori un quadro critico di disagio economico. Soltanto osservando il reddito lordo familiare, si nota che la sua stima in Italia è pari a 40.191 euro, a fronte di quello di 32.114 euro avuto dai campani. Il 18,8% di essi, poi, arriva alla fine del mese

con grande difficoltà, pur sommando tutti i redditi disponibili in famiglia. Ed ancora emerge che ben il 25,9% vive in una situazione di grande deprivazione materiale, non potendo acquistare beni di consumo durevoli, o fare fronte a una spesa imprevista, anche di natura sanitaria. Si stenta, insomma, ad avere una vita dignitosa.

La “questione sociale” che contraddistingue la regione emerge principalmente dall’analisi dei comportamenti di quella fascia di popolazione che sperimenta una condizione di vita al di sotto di quelli che possono essere definiti standard accettabili: si tratta di numerosi soggetti accomunati da fenomeni di svantaggio lavorativo, economico, di status e, in una prospettiva più ampia, da una perenne difficoltà di partecipazione alla vita sociale. Il caso degli anziani si iscrive in questo quadro di debolezza e fragilità socioeconomica.

Sebbene l’invecchiamento della popolazione, comparato a quello di altre regioni, sia un fenomeno meno marcato in Campania, così come nel Mezzogiorno, ciò non sta a significare che esso non rappresenti una seria problematica sociale. Perché essere anziani in una regione con sacche di povertà persistenti, ed anzi fare parte di tali sacche, evidenzia quanto la sola dimensione numerica possa essere insufficiente nell’interpretazione dei problemi da affrontare. In Italia è la Liguria la regione con l’età media della popolazione più alta (48,5 anni) e con la più alta percentuale di individui di 65 anni e oltre (28,2%); seguita dal Friuli-Venezia Giulia (età media 46,9 anni, con il 25,5% di ultra 65enni) e dalla Toscana (46,5 e 24,9%). Il segmento di popolazione anziana è molto diversificato al suo interno e la ricerca proposta lo mette bene in evidenza, avendo privilegiato una prospettiva che ha teso a ricostruire soprattutto come varia nel territorio regionale campano la condizione degli anziani, concentrandosi in particolare su quattro aree tematiche: popolazione, famiglia, salute e reddito. Al fine di delimitare e approfondire ulteriormente questi aspetti di differenziazione presenti nell’universo degli anziani campani, è stato ritenuto infatti opportuno delimitare l’analisi sulla provincia di Napoli e sullo stesso capoluogo.

In Campania, come si è appena detto, l’età media della popolazione è più bassa (41,7 anni) e la quota di 65enni e oltre è pari circa al 18% rispetto a quella delle altre regioni. Nella stessa regione si riscontrano significativi scostamenti dal dato nazionale. La Campania rimane una

regione “giovane” a confronto con le altre, tuttavia se a Napoli e Caserta lo scarto con l’età media italiana è poco più di 5 punti percentuali, a Salerno e Avellino il divario si riduce progressivamente (2,3 e 1 punto percentuale) sino ad arrivare alla più “anziana” Benevento che si allinea alla media degli ultrasessantacinquenni presenti a livello nazionale. Sempre a livello regionale, un anziano su due (il 49,5%) vive solo e percepisce una pensione mensile fino a mille euro. I dati sul reddito pensionistico dimostrano una disparità territoriale, con un pensionato su 5 che percepisce una pensione di basso importo, una quota quasi doppia in confronto al valore italiano, che si attesta su poco più di 1 su 10. Sono le donne poi ad essere più esposte al rischio di povertà, percependo generalmente pensioni più basse o essendo dipendenti dalla pensione dei mariti defunti. Va inoltre sottolineata la consistente differenza nei redditi pensionistici tra Napoli e la sua provincia, in cui il reddito medio da pensione è di circa 16.590 euro, mentre a Napoli è pari a 19.152 euro. Ciò malgrado, la popolazione della città, nel suo complesso, manifesta un maggior disagio socio-economico.

L’indennità di accompagnamento è più elevata che in altre regioni, ma essa tende a compensare la carenza di posti letti nelle strutture ospedaliere. In effetti, sono le regioni del Centro e quelle del Mezzogiorno ad avere tassi di indennità superiori alla media nazionale (al fuori della Toscana), con punte del 17,1% e 16,1% rispettivamente in Calabria e Umbria, con la Campania che occupa la quarta posizione (14,9%). Nelle regioni settentrionali si è invece in presenza di tassi ricompresi tra l’8 e il 10%. Queste carenze si ripercuotono sulle condizioni di vita degli anziani che, non potendo contare su di un adeguato sostegno pubblico e in assenza di una sufficiente disponibilità di risorse economiche proprie, finiscono per gravare sulla rete familiare.

Sintetizzando, in regione si è di fronte ad un modello di società in cui la partecipazione al godimento di alcuni diritti è negata ad una parte dei cittadini dalla loro stessa incapacità ad accedervi e/o riconoscerli. Tra questi gli anziani ne rappresentano un segmento significativo. Queste complesse problematiche hanno sottoposto il sistema di welfare regionale ad una forte pressione, imponendo una profonda ridefinizione dell’assetto regolativo pubblico. Un processo che investe l’intera filiera istituzionale delle politiche sociali, dal livello nazionale a quello regionale e territoriale. Su tale trasformazione ci si sofferma di seguito, nella consapevolezza che la sfida su quale futuro garantire